

SALVATORE QUASIMODO Modica 1901 – Napoli 1968

Salvatore Quasimodo è tra i massimi poeti italiani del Novecento, vincitore del premio **Nobel** per la letteratura nel 1959 e conosciuto dal grande pubblico per la sua raccolta *Ed è subito sera*, pubblicata nel 1942, che all'epoca raggiunse un successo che raramente ottengono i componimenti poetici.

Quasimodo è stato anche **traduttore**, a lui si devono le versioni di molte liriche greche, delle opere teatrali di Shakespeare e di Molière e di poeti a lui contemporanei, come Pablo Neruda.

La vita di Quasimodo in breve

- **Salvatore Quasimodo, nasce** a Modica (Ragusa), il **20 Agosto 1901**. Trascorre l'**infanzia** e l'adolescenza in Sicilia. La famiglia si trasferisce prima in piccoli paesi della Sicilia orientale, al seguito del padre ferroviere, e dal 1908, a Messina, che aveva appena subito un terribile terremoto.
- Dopo gli studi tecnici a **Palermo**, con cui ottiene nel 1919 il diploma di geometra, Quasimodo va a Roma per studiare ingegneria al Politecnico. A **Roma** riesce anche a studiare latino e greco presso monsignor Rampolla del Tindaro in Vaticano.
- Quasimodo abbandona presto gli studi universitari e nel 1926 trova lavoro come impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici, assegnato in carica al Genio Civile della Calabria deve trasferirsi a **Reggio Calabria**.
- Nel 1929 il poeta si trasferisce a **Firenze** dove viene introdotto dal cognato Elio Vittorini nell'ambiente della rivista *Solaria*. L'anno seguente Quasimodo ottiene di pubblicare su *Solaria* alcune sue poesie nel 1930 ed esordisce con la raccolta *Acque e terre*, che viene accolto con favore dalla critica letteraria. Segue nel 1931 la pubblicazione della raccolta *Oboe sommerso*, che segna l'inizio della sua fase ermetica.
- Dopo vari spostamenti per il suo lavoro il poeta **nel 1934 si trasferisce definitivamente a Milano** dove riesce a trovare un lavoro più consono ai suoi interessi: giornalista. Intensifica inoltre la sua attività poetica e di traduzione di classici latini e greci.
- Nel 1936 incontra la danzatrice Maria Cumani, da cui ha un figlio nel 1939, Alessandro.
- Quasimodo e Maria Cumani si sposano nel 1948 e dopo una vita matrimoniale tormentata si separano nel 1960.
- Dal 1941 insegna letteratura italiana al **Conservatorio musicale milanese**, continuando in parallelo il suo lavoro di giornalista e partecipando attivamente al dibattito letterario e politico.
- Nel dopoguerra la raccolta *Giorno dopo giorno* segna una svolta nel suo modo di poetare, Quasimodo diventa maggiormente interessato ai temi civili e sociali che, superando l'esperienza ermetica, esprime con toni più concreti e realistici. La fama di poeta di Quasimodo cresce ulteriormente e culmina nel 1959 con l'assegnazione del premio **Nobel per la Letteratura**.
- Il **14 giugno 1968** mentre si trova a presiedere un premio di poesia ad Amalfi è colpito da ictus, **muore** sull'auto che lo sta trasportando a Napoli.

La famiglia di origine

Il padre, **Gaetano Quasimodo**, era capostazione delle ferrovie statali. L'ambiente familiare in cui Quasimodo cresce è modesto e per mantenersi agli studi egli deve lavorare. Fa **vari lavori** prima di dedicarsi esclusivamente alla letteratura: disegnatore presso uno studio di ingegnere, commesso alla Rinascente ed infine impiegato al Genio civile.

Gli inizi letterari di Quasimodo

Salvatore Quasimodo comincia a scrivere versi molto giovane, poesie che pubblica su riviste simboliste locali siciliane.

Esordisce con la raccolta **Acque e terre** del 1930 e due anni dopo, nel 1932 pubblica l'**Oboe sommerso**, entrambe queste raccolte nel 1942 andranno a far parte della pubblicazione: *Ed è subito sera*.

Il poeta si dedica anche a **traduzioni** di classici latini e greci, raccolti nel 1940 nell'opera *Lirici greci*, ed anche traduzioni di Shakespeare e di alcuni autori moderni.

Le due fasi poetiche

La produzione poetica di Quasimodo è caratterizzata da due fasi:

- **Prima fase:** caratterizzata dall'adesione all'**ermetismo** negli anni Trenta. Nel periodo fra il 1925 e il 1935, in Italia, in poesia, si era sviluppato un ritorno alla tradizione e alla purezza lirica a cui aderirono molti artisti, tra cui Salvatore Quasimodo.
Purezza e sublimazione sono i punti di riferimento di cui tenere conto per arrivare ad una poesia pura e rarefatta.
Paesaggio e natura sono le sue fonti di ispirazione su cui il poeta sovrappone riferimenti mitologici. Il modello di **D'Annunzio** (panismo) trapela ancora, anche se semplificato e ridotto all'essenziale.
- **Seconda fase:** l'esperienza tragica della guerra cambia il modo di intendere la poesia di Salvatore Quasimodo. La scrittura di tipo ermetico viene superata dalla necessità di **concretezza e realismo**, da cui prende il via un nuovo corso poetico, più accessibile e attento alla realtà sociale.
Giudizio e critica sono i nuovi punti di riferimento di questo tipo di poetica tendente al **neorealismo**.

La svolta poetica di Quasimodo

La fine della guerra e del fascismo, come detto, segna la svolta poetica di Quasimodo, riscontrabile nelle sue raccolte poetiche dal 1946 in poi.

La sua **poesia diventa più ideologica e politica**, il mutamento emerge nella sua scrittura nelle raccolte:

- *Giorno dopo giorno* (1947);
- *La vita non è sogno* (1949);
- *Il falso e vero verde* (1956);
- *La terra impareggiabile* (1958);
- *Dare e avere* (ultima raccolta del 1966).

Le **innovazioni** introdotte da Quasimodo in questa seconda fase consistono sostanzialmente:

- Sul **piano tematico**: l'apertura all'**argomento della guerra e alla necessità etica di un uomo nuovo**, detto con le sue parole, di "*rifare l'uomo*";
- Sul **piano stilistico**: la ricerca di una **forma poetica comunicativa**, corale e capace di concretezza e realismo.

Parallelamente Quasimodo porta avanti la sua attività di traduttore di poeti moderni, in particolare il cileno **Pablo Neruda** (1952).

Lo stile poetico

Complessivamente Salvatore Quasimodo rimane sempre fedele al suo rigore, non stravolge completamente il suo stile ed anche nella sua seconda fase poetica **mantiene alcune tipicità** del suo linguaggio di tipo ermetico come:

- La predilezione per **analogismi e metafore**;
- Il ricorso alle **sinestesie**;
- L'uso di **associazioni vaghe e allusive**;
- Il rimando a **immagini simboliche**.